

## myVE Editoriale

### METAMORFOSI IN LAGUNA

Venezia, il melting pot tra vecchia industria e spinte tecnologiche

Aldo Bonomi

È fantasmagorico starsene seduti in Piazza San Marco e vedersi sfilare davanti una nave da crociera con il suo fumaiolo che sovrastano il mitico campanile. Appare il fantasma della Venezia declinante da conservare e l'allegoria ipermoderna del turismo globale che attracca, visita, mangia e fugge. Molti si fanno prendere dalla nostalgia. Dimenticando che 15 anni fa il porto di Venezia era un fantasma. Oggi è il terzo porto italiano, il primo del Mediterraneo per le crociere con un milione e mezzo di croceristi l'anno che partono



e arrivano a Venezia. Splendidamente riprogettato e ampliato, ha problemi di crescita e di espansione sia per rotte e scali che per traffico. Ci si atterra sorvolando le ciminiere e gli impianti di Porto Marghera. Il loro futuro divide, come divide la nave da crociera sullo sfondo di Piazza San Marco, tra nostalgici di un fordismo della chimica che non c'è più, i sognatori di un prato verde in laguna al di là da venire.

#### La metamorfosi

La realtà costringe a un melting pot postfordista: un po' di chimica fine dell'Eni che rimane, come resta la Fiat a Mirafiori, un po' tante imprese ad alto valore tecnologico e di ricerca, ed ampi spazi dismessi per una piattaforma logistica per l'area del Nord Est. È impensabile una transizione che faccia riapparire i 32mila addetti di un tempo. Mar- (continua a p.2)

## myVE Progetti

### QUALE SALVAGUARDIA?

Un intervento del nuovo presidente di Insula

Giampaolo Sprocati

Il recente dibattito intorno ai temi della salvaguardia di Venezia strettamente legati al mancato finanziamento della legge speciale – non più erogata dal 2002 – mi vede impegnato in quanto neopresidente della società che si occupa della manutenzione del centro storico veneziano.

La carenza di risorse costituisce prima di tutto un dramma per Venezia e solo di conseguenza crea difficoltà a Insula. Oggi Insula è una società molto ben strutturata e rappresenta un patrimonio prezioso e indispensabile dell'amministrazione pubblica per la salvaguardia della città, questo per l'elevata capacità di elaborare sia gli interventi straordinari dell'accordo di programma del 1993 tra Stato, Regione e Comune, sia di gestire la manutenzione urbana programmata – per conservare dal degrado quanto viene man mano realizzato – e gli interventi puntuali che si rendono necessari.

I progetti, quindi, sono innumerevoli, mancano però i finanziamenti. L'opera di risanamento urbano affidata a Insula potrebbe subire un drammatico rallentamento qualora non vengano (continua a p.2)

## myVE Primo Piano

### LA GIOIA DI VIVERE

A Palazzo Grassi la mostra di Picasso fino all'11 marzo

Lidia Panzeri

Ritrovare la gioia di vivere dopo la tragedia della seconda guerra mondiale: è il ritorno a una creatività esplosiva quello che segna gli anni felici di Pablo Picasso che vanno dal 1945 al 1948. "La joie de vivre" è il titolo dell'opera più emblematica di questo periodo e, insieme, della mostra in corso a Palazzo Grassi fino all'11 marzo, relativa a questo periodo. Abbandonati i toni grigi del lutto che avevano caratterizzato la produzione bellica, quelli di Guernica, trionfa il colore; il blu smagliante, la solarità del giallo, in altri termini i colori del mediterraneo. La felicità ha un luogo, la Costa Azzurra, in particolare Antibes, e ha un volto e un corpo, quello della nuova compagna, Françoise Gilot, che gli dà due figli, Claude e Paloma. Proprio dal museo di Antibes, al momento in (continua a p.3)

## myVE Percorsi

### IL ROSA TIEPOLO

Presentato alle Sale Apollinee della Fenice "Al gran sole carico di amore" un libro edito da Colophon in 150 copie  
Giovanna Dal Bon

Tiepolo l'arioso, l'inconsistente. Volatile dispiegato di nubi grigiorosate, tripudio di carni dimentiche di gravità. Celebratore di effimeri trionfi; teatrico. Fragrante. Passa l'intera esistenza a eseguire opere su commissione in chiese, palazzi e ville. Talvolta affrescando immensi soffitti. Tiepolo è la disperazione del biografo, la sua vita privata scorre priva di sussulti o episodi degni di nota in un secolo quasi estenuato: i figli, le committenze, il graduale e ottenuto internazionalismo, la morte alla corte di Spagna.

Non c'è artista più adatto ad incarnare ciò che Nietzsche chiamava "l'Olimpo dell'apparenza". Nessun mistero, nessuna ombreggiatura, tranne qualche chiaroscuro pittorico. (continua a p.3)

## myVE Processi

### LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI SANTA LUCIA

Il nuovo progetto dal polo regionale al nuovo diporto velico  
Francesco Palazzo

La data del 7 Novembre 2006 potrebbe segnare un passo importante per la rigenerazione urbana della città di Venezia, in particolare rispetto alla sua funzione di centro politico e amministrativo regionale. Durante questa giornata la commissione consiliare regionale ha dato il via libera all'acquisto dell'ex palazzo compartimentale Fs del complesso ex Magazzino, mentre il Comune di Venezia ha approvato la delibera del piano particolareggiato per la stazione.

Entrambe le iniziative si propongono di trasformare l'area della stazione S. Lucia, da luogo di attraversamento dei flussi di persone, a luogo di attrazione e di concentrazione di una parte di questi flussi, attraverso la creazione della cittadella della Regione e del centro per diporto velico.

Complementari a questi due interventi sono quelli che prevedono una ri- (continua a p.4)



## myVE Editoriale

## METAMORFOSI IN LAGUNA

(continua dalla prima pagina)

ghera, tra il '65 e il '95, ha perso 20mila addetti. Era un continuo rincorrere le crisi e le dimensioni delle partecipazioni statali e dei privati. L'inversione di tendenza si vede nel parco scientifico e tecnologico. Nell'area gestita dalla società Vega, costituita da alcune aziende storiche del polo chimico, dalle due università e dagli enti locali, operano più di 150 aziende attive nelle telecomunicazioni, nella produzione di nuovi materiali, nelle biotecnologie e nelle tecnologie ambientali. Un operatore privato ha rilevato una grande area destinandola a un polo per la produzione musicale e multimediale.

La metamorfosi continua con l'insediamento del Consorzio Hydrogen per la sperimentazione dell'impiego dell'idrogeno in un contesto segnato un tempo dalla chimica pesante e dal Consorzio logistica Venezia-Treviso embrione quella piattaforma che può contare sui porti di Venezia e Chioggia, su tre interporti e su un aeroporto.

## Da Mestre all'Arsenale

Cambia anche la città fabbrica Mestre il suo destino di specchio opaco della rilucente Venezia. Il centro storico è stato ristrutturato ed è sempre più sede di eventi e manifestazioni culturali. Sorgono grandi alberghi che sfruttano e vivono della contiguità con Venezia. In via Torino si è insediata l'università in terra ferma, il parco di San Giuliano e il bosco di Mestre ne fanno una città con una percentuale di verde da Nord Europa. Chi ha nostalgia elitaria non se n'è accorto, ma anche Venezia è cambiata. All'Arsenale, dove si fabbricavano le galere della Serenissima, erano rimasti solo un po' di militari che, come nel deserto dei Tartari, presidiavano il declino della Dominante. Oggi gli spazi sono utilizzati dalla Biennale, da scuola e per il restauro, da laboratori del Cnr e dal consorzio ipertecnologico Thetis. Sull'isola di San Servolo, una volta sede di un ospedale psichiatrico, è nata per iniziativa dell'università una scuola di eccellenza internazionale con due indirizzi formativi: lo sviluppo sostenibile, insegnato soprattutto ai paesi dell'Est e alla Cina, e il portare nel mondo con accordi con università prestigiose, come l'americano Mit in America, il modello del nostro capitalismo dei distretti e delle piccole e medie imprese.

## Lavorare con il mondo

A San Servolo sono stati già formati più di 2mila cinesi, con l'università di Shanghai si è aperto un programma di scambi sul tema delle piccole e medie imprese e del design. L'animatore di questa rete di savevi, Stefano Micelli che ha recentemente scritto un libro sui nuovi distretti produttivi e il tema dell'internazionalizzazione e della competitività, spiega che questo lavorare nel mondo produce identità sul

## myVE Progetti

## QUALE SALVAGUARDIA?

(continua dalla prima pagina)

attribuiti quei finanziamenti che il programma pluriennale sottoscritto dallo Stato e dalla Regione prevedeva.

Negli anni passati, come è noto, il Governo ha scelto di finanziare unicamente gli interventi alle bocche di porto. Una posizione che appare politicamente insostenibile e culturalmente miope dato che nega la complessità dell'azione di salvaguardia. Fortunatamente, in

controtendenza rispetto a queste sottovalutazioni, il Comune ha affidato gran parte della manutenzione urbana a Insula nell'ambito del centro storico riconoscendone l'efficacia e andandone così a consolidare la "missione" strategica. Esiste, inoltre, l'ipotesi che gradualmente l'incarico possa essere esteso all'intero territorio comunale.

Grazie alla qualità delle competenze della società sarà possibile, nei prossimi mesi, avviare una strategia che ci permetterà di conseguire un assetto interamente pubblico di Insula al servizio dell'intera città, mettendo a disposizione le capacità di conoscenza e di programmazione acquisite, possibilmente senza chiudersi nell'ambito della proprietà comunale. La Regione, per esempio – che contribuisce alla realizzazione del programma integrati con il 10% dell'intera quota destinata alla salvaguardia regionale – potrebbe avere un legittimo interesse a partecipare, con una presenza di conoscenza e di verifica all'attività gestionale di Insula. La stessa proposta è stata sottoposta al presidente



della Provincia, Davide Zoggia, che si è detto interessato e propenso a compartecipare attivamente alla società prospettata.

La scadenza che ci siamo dati per definire il nuovo assetto societario è la fine di quest'anno, auspicando la partecipazione di più soggetti istituzionali pubblici. Sempre in questo lasso di tempo dovrà essere chiarita la posizione governativa rispetto al futuro della città. Spetta infatti al nuovo Governo corrispondere con maggiore attenzione alla questione veneziana. Alla città, nel suo insieme, tocca invece di dimostrare con fermezza la necessità dei finanziamenti, che saranno spesi oculatamente e senza sprechi, perché utilizzati per soddisfare priorità e urgenze che hanno come obiettivo la tutela della città stessa. Poter garantire la programmazione della manutenzione di Venezia è fondamentale per la sopravvivenza di un patrimonio straordinario affidato a noi cittadini, ma che appartiene a tutti coloro che vogliono preservarlo mantenendo vitale Venezia.

Giampaolo Sprocati

territorio. A San Servolo si riuniscono per scambiare saperi e esperienze di due comunità di nuove professioni, Treviso Designers e il Club Bit.

Venezia è una città leader delle manifestazioni culturali. Il rapporto annuale della Fondazione di Venezia ci dice che nel 2005 si sono svolti in laguna 36 eventi al giorno. Duemila eventi l'anno che danno lavoro a più di 3mila addetti, il 63,5% è impiegato a tempo indeterminato. Venezia è un laboratorio di nuova composizione sociale e di nuove professioni. In lagune creativi e a Mestre migliaia di partite iva nell'economia diffusa del Nord Est. Per questo Cacciari vi vuol fare la Casa delle nuove professioni.

## Il vero motore

Questi fenomeni innovativi non possono prescindere dal motore vero di Venezia: il turismo, calamitato dal suo essere un parco a tema storico, unico e irripetibile. È una filiera produttiva basata su 20 milioni di utenti-clienti l'anno. Di questi, 8 milioni pernottano a Venezia. Producono un fatturato che si

aggira attorno ai tre miliardi di euro l'anno. Numeri destinati a salire visto che recentemente cinesi sono aumentati del 40%, così gli indiani e così i russi. Ogni giorno Venezia si deve inventare il modo per tenere assieme quattro città che stanno in una.

Queste sono i 200mila residenti sulla terraferma, gli 80mila delle isole, gli 80mila turisti e più o meno 50 mila pendolari e studenti. Non potendo usufruire di tasse di scopo il Comune dovrebbe tassare quelli di Mestre per mantenere i servizi e il motore produttivo del parco a tema che è Venezia. Giustamente Cacciari non lo vuole fare.

da questo gioco a somma zero se ne esce solo prendendo atto che Venezia è, insieme a Firenze e a Roma, una città porta del sistema-Paese nel turismo globale. I tre sindaci si sono incontrati e chiedono che venga riconosciuta questa specificità strategica delle tre città mondo che ci rappresentano nella competizione globale.

Aldo Bonomi

## myVE Primo Piano

## LA GIOIA DI VIVERE

(continua dalla prima pagina)

restauro, provengono la maggior parte dei circa duecento pezzi della mostra, curata dallo stesso direttore del museo Jean-Louis Andral. Il museo francese, infatti, conserva le opere che Picasso aveva creato tra il settembre e il novembre del 1946 nella sala di Castello Grimaldi, messi a disposizione dalla generosità del conservatore del castello, Romuald Dor de la Souchère: 23 dipinti e 44 disegni. Su tutte domina "La joie de vivre" di grandi dimensioni (120 X 250 cm) dove il ricorso al ripolin, un materiale inedito, esalta la vivacità dei colori. E' la rappresentazione del mito mediterraneo della sessualità, affidata dai fauni che suonano il flauto (in uno dei quali si raffigura l'artista) e dell'esaltazione della dea madre, al vertice della composizione (la stessa Françoise). Non una divinità statica, tuttavia, ma essa stessa partecipe della giocosità della danza. L'iconografia dei fauni è un tema ricorrente di questo periodo, esemplificata, oltre che sulle tele, splendida quella che figura nella stessa stanza dove è esposta l'opera principale, in deliziosi e veloci schizzi. Sempre al tema della fecondità si ricollega un altro mito del mediterraneo: quello del toro: in una stanza, di assoluto interesse, viene proposta la sequenza di 11 diversi stati di una litografia che lo rappresenta. E' in questo modo evidenziato il processo di semplificazione e astrazione dell'immagine, dal primo stato in cui l'animale ha ancora una sua corpulenza realistica all'ultimo stato di estrema astrazione, ma che nulla perde in termini di energia. E di un'energia straripante, quasi volesse uscire dalla tela, che trattiene la sua vitalità, è anche la capra collocata sempre nella sala principale. Pesci, granchi sghembi e molto mobili, pescatori costituiscono un altro assaggio del mondo mediterraneo. Poi c'è il tema della donna, esaltata nella sua solarità, la donna-sole, appunto, nella rotondità delle sue forme e nel rigoglio della capigliatura,

una bellezza di tipo classico. Tra le tradizioni che Picasso riscopre in terra mediterranea c'è anche l'arte della ceramica: vi si dedica con il solito impegno creativo, realizzando nella fabbrica di Vallauris, sempre vicino ad Antibes, in un anno, dall'ottobre 1947 a quello del 1948, ben 2000 pezzi: forme insolite di fauni, tori, figure femminili, civette e persino un condor nascono dalla sua illimitata fantasia, per la disperazione dei maestri che devono realizzarle e per la gioia del figlio Claude. A completamento della mostra le foto di Michel Sima che documentano l'attività di Picasso in questo periodo. In tema con l'esposizione principale, al secondo piano del Palazzo anche la statua di Picasso, grande testa, piccolo corpo, maglietta a righe da marinaio, nell'interpretazione di Maurizio Cattelan, che figura al primo piano, dove c'è un allestimento, parzialmente nuovo delle collezioni di François



Pinault, dal titolo "Una selezione Post. Pop", ovvero gli eredi attuali della pop-art. Tra cui si segnalano le incisioni dei fratelli Jake & Dinos Chapman, intitolate "Disasters of war" (1999) con evidente riferimento alla celebre serie di Francisco Goya. Non meno inquietante l'installazione di Thomas Schütte "Efficiency Man" (2005), tre manichini dall'espressione indecifrabile.

Lidia Panzeri

## myVE Percorsi

## IL ROSA TIEPOLO

(continua dalla prima pagina)

Questo il Tiepolo a cui ci ha abituati una "comoda" lettura stratificata nei secoli. Roberto Calasso, nell'ultima adelpiana fatica "Il rosa Tiepolo" (Adelphi €32,00) sovverte questa calma apparente e scardina rassicuranti visioni. Lo apostrofa, con ironica leggerezza, sin dalle prime righe. "Tiepolo: l'ultimo soffio di felicità in Europa. E, come ogni vera felicità, piena di lati oscuri (...)"

Ci si avventura nei meandri di un Tiepolo oscuro,

trascurato, occulto.

Per farlo, il patron di Adelphi, si installa con bruciante attenzione su una sequenza di trentatré incisioni, "I Capricci" e "Gli scherzi". Diversi da tutti i lavori precedenti, racchiudono indizi; sigillano misteri per farsi "segreti avvisi, misteriosi inviti".

Ogni foglio, composto in linee taglienti, oblique, fitte, è il capitolo di un romanzo nero, popolato da figure inquietanti: efebi apollinei, Satiresse, Orientali esoterici, gufi e serpenti, Pulcinella e

teschi. Al loro apparire circolavano solo fra pochi conoscitori: "I ventitré Scherzi, che sono una sorta di Arte della fuga nell'opera di Tiepolo, variazioni costruite su un repertorio fisso di personaggi, accessori, talismani, gesti, furono osservati, con qualche degnazione, come svaghi bizzarri. Molti si affannavano a ripetere ciò che nella sua ovvietà è forse anche vero: con Tiepolo si chiudeva per sempre un'epoca. Ma trascuravano di registrare quale inaudito addensamento di veleno e dolcezza si compisse in quel "mo- (continua e finisce a p. 4)





tus in fine velocior" ci avverte con cautela Calasso nell'incipit. Sarà un veloce-lento approssimare le regioni meno rischiarate di un itinerario critico,

di lui, mai più raggiunta dopo". Inseguendo i motivi degli "Scherzi" si scopre che annidano in tutta la sua opera: i serpenti che attorcigliano, con insi-

letterario, lastricato di luoghi comuni; tutti da sfatare.

Deliziosa, in punta di penna, l'incursione nel "rosa tiepolo" proustiano. Pullulano i riferimenti a questa speciale tonalità rosata nella "Recherche", senza mai venir attribuita al pittore. Palpitante nelle vestaglie di Odette, balugina nel mantello da sera della duchessa di Guermantes, si epifanizza, a Venezia, nella fodera della vestaglia di Albertine. Per poi, a pagina 47 far scivolare un sincretismo lieve: "Tiepolo è un esempio estremo di scioltezza taoista nell'arte. Qualità inconcepibile prima di lui, mai più raggiunta dopo". Inseguendo i motivi degli "Scherzi" si scopre che annidano in tutta la sua opera: i serpenti che attorcigliano, con insi-

stenza, gli orientali, discoste moli in pietra esposte al sacrificio; ma gli scherzi rimarranno un romanzo muto: "come tutti gli esseri esoterici, Tiepolo non disse nulla del suo segreto. Lo mostrò soltanto. Sapeva con ogni probabilità che non sarebbe stato riconosciuto. E non lo fu". Ed ecco il paradosso di un Tiepolo saturnino in luce radiosa, come testimoniano i raggi meridiani che investono gli enigmatici convegni tra simboli sparsi e figure pensose che evitano lo sguardo: "gli Scherzi sono anche il luogo dove erompe alla luce una densità psichica altissima, silenziosa, una commistione irrevocabile con i gesti più ominosi del passato pagano". E poi Calasso affonda, incalza, affrontando l'ipotesi del "carattere gnostico" degli Scherzi e, perché escluderlo? La vicinanza del pittore con una setta risalente alle origini della cristianità e ancora operante nel cuore della Venezia del '700, quella degli Ofidici.

*Giovanna Dal Bon*

## myve Processi

### LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI SANTA LUCIA

(continua dalla prima pagina)

definizione dei percorsi pedonali tra l'area di S. Lucia, le vicine sedi universitarie e Piazzale Roma, a partire dal nuovo itinerario di attraversamento del Canal Grande, il ponte di Calatrava, i cui lavori di realizzazione risultano già avviati da tempo. Queste importanti opere di riqualificazione urbana per la città di Venezia, rientrano nelle strategie di intervento previste dalla società Grandi Stazioni e da Rfi per l'ammmodernamento di alcuni importanti nodi ferroviari italiani, tra cui anche la stazione di Venezia-Mestre. Per la riqualificazione dell'area di S. Lucia la Regione interverrà con un finanziamento di 70 milioni di euro per riunire i propri uffici in un unico complesso d'immobili, mentre il Cipe ha già previsto un primo stanziamento di 3 milioni di euro. Intanto è stata stipulata una convenzione tra il Comune di Venezia e la società Grandi Stazioni che permette al Comune di avere la servitù di passaggio perpetua su tutto il piazzale della stazione, area di proprietà di Grandi Stazioni. Per ora risultano incerte le modalità di realizzazione e di assegnazioni dei posti barca del nuovo centro di diporto velico che dovrebbe sorgere all'altezza della vecchia piscina del-



polavoro ferroviario, anche se su quest'opera il Comune cerca di stringere i tempi, in previsione dell'apertura per febbraio-marzo del Ponte di Calatrava.

polavoro ferroviario, anche se su quest'opera il Comune cerca di stringere i tempi, in previsione dell'apertura per febbraio-marzo del Ponte di Calatrava.

*Francesco Palazzo*